

**La crisi**

**Toyota per la prima volta il bilancio in perdita**

**■** La crisi economica si abbatte su Toyota e ne affonda gli utili facendo segnare, al primo produttore automobilistico al mondo, il primo rosso della sua storia. Toyota ha infatti chiuso il proprio anno fiscale, marzo 2008-marzo 2009, con una perdita netta di 436,9 miliardi di yen, pari a 3,3 miliardi di euro, contro gli utili record dell'anno precedente. Il passivo è risultato anche peggiore delle attese della stessa casa nipponica, che aveva previsto un rosso di 350 miliardi di yen.

La perdita «è la conseguenza diretta del calo delle vendite, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa», ha spiegato il presidente uscente di Toyota, Katsuaki Watanabe, aggiungendo che «Ci vorrà del tempo prima che i mercati finanziari si riprendano negli Usa e in Europa e che l'economia globale possa ripartire»,

**BRUXELLES**

**Prosegue l'occupazione pacifica nella sede Fiat di Bruxelles dove i lavoratori protestano per l'annuncio di 24 licenziamenti su un totale di 90 dipendenti.**

chè la Germania nutre diffidenza nei confronti di Fiat?

**NO AL PAESE DI BERLUSCONI**

Se lo chiede il giornale tedesco Die zeit, con una risposta possibile: «perchè sono italiani». Dietro alle accuse rivolte a Marchionne, scrive il settimanale, «c'è anche il risentimento nei confronti di un paese che per tre volte ha eletto come presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, un uomo che non riesce a separare il privato, il business e la politica». «Per quanto appaia temerario - conclude il giornale - il piano di Marchionne non lo è» e «non è neanche sleale perchè punta a soldi dei contribuenti». Infatti «un investitore per Opel che non abbia bisogno di aiuti pubblici non è stato ancora trovato». Opel non è una sposa ambita, e questo «dovrebbe portare tutti, compresi i sindacati, a una maggiore umiltà».❖

**IL LINK**

**LE NOTIZIE SUL LINGOTTO**  
www.fiat.it

**Affari**

EURO/DOLLARO: 1,3476

<b>MIBTEL</b> 16.082 +2,81%	<b>S&amp;PMIB</b> 20.509 +3,51%
-----------------------------------	---------------------------------------

**TAGLI IN GERMANIA**

**ThyssenKrupp**

**■** ThyssenKrupp annuncia che intende tagliare tra 1.880 e 2 mila posti di lavoro in Germania entro il 2011. Lo rivela il membro del board, Dieter Kroll.

**CIPE**

**Ferrovie**

**■** Il Cipe ha approvato un'assegnazione di 330 milioni di euro per investimenti nel settore del trasporto ferroviario di media-lunga percorrenza in gran parte nel Mezzogiorno.

**PROFITTI IN CALO**

**Atlantia**

**■** Atlantia ha chiuso il primo trimestre del 2009 con l'utile di competenza del gruppo a 148,5 milioni di euro, in diminuzione del 9,9% rispetto al primo trimestre 2008.

**UTILE IN CALO**

**Fiera Milano**

**■** Nel primo trimestre 2009 Fiera Milano ha registrato un utile pari a 21,3 milioni, in calo rispetto ai 29,1 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente; i ricavi consolidati sono rimasti stabili a 108,6 milioni.

**PREVISIONI**

**Edison**

**■** Edison continua ad aspettarsi per il 2009 risultati in linea con il 2008, «nonostante ad aprile la domanda di energia elettrica sia stata ancora bassa». Lo dice l'amministratore delegato Umberto Quadrino.

**INTERNET**

**Dada**

**■** Il cda di Dada, Internet company controllata da Rcs, ha realizzato nel primo trimestre 2009 ricavi consolidati per 38,4 milioni di euro (rispetto ai 40,6 milioni dell'analogo periodo del precedente esercizio).



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

**Lavoratori** Le retribuzioni troppo basse sono il problema principale

**Salari bassi, profitti alti: la diseguaglianza italiana nell'incubo della crisi**

Come esce dalla crisi uno dei Paesi più diseguali del mondo? Sulle cause e le prospettive dell'Italia nella crisi globale si è discusso ieri in Cgil, in un incontro dell'Ires. Megale: rompere l'alleanza tra rendita e profitto.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Circa venti milioni di persone, tra lavoratori e pensionati, guadagnano meno di 1.300 euro in Italia. È uno dei segnali di diseguaglianza del nostro Paese, che resta al sesto posto tra i più diseguali tra quelli ocse. A ricordare le cifre è stato ieri Agostino Megale, segretario Cgil, aprendo la prima della tre giorni di studio organizzata dall'Ires. Un male antico dell'Italia, quello della disparità di reddito, su cui si abbatte una crisi feroce. «Ci vorrebbe che il governo italiano avesse qualche idea, non qualche titolo o fascino e semanticamente nullo riferimento», commenta in chiusura della giornata il segretario generale Guglielmo Epifani. Ma anche la sinistra, osserva il segretario, tentenna: pensa che i temi del lavoro e della distribuzione del reddito non siano egemoni.

**REAGIRE**

Per uscire dal tunnel servono azioni combinate, un nuovo progetto economico, sociale e culturale per il paese. «Serve un piano per la qualità e la dignità del lavoro e dello sviluppo - spiega Megale - da costruire unitariamente con Cisl e Uil, le imprese, l'università e i luoghi del sapere». nella base più bassa della piramide distributiva, quasi sette milioni di la-

voratori guadagnano meno di mille euro, di cui oltre il 60% sono donne. Il sindacalista ha inoltre ricordato, citando dati di Bankitalia, come «il 10% delle famiglie possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta di quelle italiane. E a far parte delle famiglie più ricche sono, da più di 15 anni, quelle di imprenditori e lavoratori autonomi». Per questo, a suo parere, il punto da cui ripartire «è proprio la forbice nella distribuzione del reddito», che riguarda soprattutto lavoratori dipendenti, pensionati, giovani precari e giovani professionisti.

«Per evitare la crisi - avverte Megale - e le diseguaglianze all'origine della stessa crisi, bisogna rompere l'alleanza tra rendita e profitto a scapito del lavoro. Eppure è dentro la scelta di sostenere i maggiori profitti all'insegna di una rivoluzione tecnologica, che si è scelto di ridimensionare il welfare e la rappresentan-

**La proposta**  
**Megale: bisogna rompere l'alleanza tra rendite e profitto**

za sociale.

Una ricca serie di relazioni ha animato la giornata di ieri (Silvano Andriani, Marcello messori, Roberto Artoni, Laura Pennacchi, Lorenzo sacconi, Waltero Tocci e Stefano Fassina), con gli interventi di Alfredo Reichlin e Giorgio Ruffolo. La seconda giornata si terrà in giugno e sarà dedicata al rapporto tra Stato e mercato. La terza, in settembre, sarà l'occasione per presentare un piano per la qualità e il valore del lavoro.❖